

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.00	L. 8.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.

Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Ora che il Congresso ha deciso che l'Austria occupi la Bosnia e l'Erzegovina, e che, a quanto pare, ha preso delle determinazioni precise riguardo alla Bulgaria del nord, e alla Rumenia, si trova con un quesito molto più grave dinanzi, quello della Bessarabia, che se non è tanto importante per la estensione del territorio e pel numero degli abitanti di cui si tratta, è tuttavia importantissimo per la questione di principio, che vi è implicata, non che per i riguardi internazionali, e per l'onore di tutta Europa, la quale appose la propria firma al trattato del 1856, col quale annettevasi alla Rumenia quella parte della Bessarabia, che ora le si vuol togliere, malgrado i sacrifici sostenuti, e il sangue gloriosamente versato sotto gli spalti di Plevna.

Crediamo che il Congresso abbia cominciato fino da ieri ad occuparsi di questo punto delicatissimo, che deve mettere in grande imbarazzo i plenipotenziari, particolarmente quelli che rappresentano gli Stati, dove il principio delle nazionalità è considerato come la base fondamentale di ogni civile governo. Come potranno per esempio i plenipotenziari dell'Italia e della Francia sanzionare colla loro firma la spogliazione più iniqua, che sia mai stata commessa?

Noi non sappiamo se negli usi diplomatici, nel caso di riunione di un Congresso, quelli de' suoi membri, che non sono persuasi di una proposta, tengano facoltà di astenersi sulla medesima, rifiutandosi a discuterla. La condizione accettata dalle potenze, che i voti della maggioranza non sono obbligatori negli altri, ma lasciano a ciascuno la sua libertà d'azione, starebbe in armonia con quella facoltà. Ciò ammesso, siccome pare che l'Inghilterra non si opporrà all'infame

mercato, siccome pare che quasi tutte le altre potenze, sotto pretesto di non suscitare rivalità, seconderanno l'Inghilterra, così all'Italia, impotente per sé medesima ad impedire il male, non resta a far altro che astenersi, se n'è ancora in tempo, declinando la responsabilità di un atto, che sparge di luce sinistra un Congresso radunato in nome dei principj umanitarij e della giustizia per i popoli.

Noi non sappiamo quali ordini abbia in proposito il conte Corti, e se egli abbia obbligo di prendere impegni soltanto ad referendum. Noi scongiuriamo in ogni caso il nostro governo ad attenersi per quanto è possibile ad un programma equo e ragionevole, e a non sottoscrivere patti, che un giorno gli potrebbero essere ricordati come un brutto precedente.

La festa del 30 giugno a Parigi è riuscita da quanto pare splendida e col concorso di un numero immenso di provinciali e di stranieri.

Magico paese quella Francia, che tutti criticano, ma dove tutti vanno per ricrearsi lo spirito, e per avere una idea di ciò che può fare una nazione, benchè sventurata, per riacquistare la perduta fortuna.

CAMERA DEI DEPUTATI

Relazione dell'onorevole RIGHI.
(Continuazione e fine).

Tutto ciò si volle dire ad amore di forse eccessiva diligenza, nel mentre la squisita accettabilità del presente progetto di legge apparisce dalla sua stessa natura e dai motivi coi quali venne completamente giustificato nella relazione ministeriale.

In seno ad un ufficio era stata fatta la raccomandazione che la giunta avesse voluto occuparsi nell'esaminare se nell'attuale progetto di legge po-

tesse venir pure compresa e quindi abolita la tassa fissata dal regio decreto 3 ottobre 1855, numero 1115, che deve venir pagata dai battelli a vela ed a vapore di privata proprietà che navigano sul Lago Maggiore, ed ai quali viene concesso di approdare agli scali e sponde murate costrutte dallo Stato ad Arona per prendere a bordo e deporvi viaggiatori, e per praticarvi operazioni di scarico e carico di merci, e ciò a termini degli articoli 1 e 6 del citato decreto.

La Commissione, esaminata l'indole di questa tassa, riconobbe come male verrebbe assimilata a quelle di origine e di natura tutt'affatto diverse a cui si riferisce l'attuale progetto di legge.

Senza dilungarci in proposito, amasi solo di ripetere ciò che ebbe ad osservarsi più sopra che, cioè, col presente progetto non si intende a togliere o ad abolire alcuna tassa di navigazione che abbia la sua ragione d'essere nelle leggi del Regno, ma intendesi unicamente di far cessare una condizione di cose affatto anormale quale si è quella che lo Stato continui a percepire imposte non ammesse, non solo, ma contraddette direttamente dalle leggi in vigore.

Ommettendo quindi la vostra Commissione, qualunque esame del merito della proposta sopraccennata circa l'abolizione della tassa d'approdo sul Lago Maggiore e di altre consimili, deliberò all'unanimità che tutto ciò potrebbe formar tema di discussione in occasioni diverse dall'attuale, ed ogniquale volta l'abolizione di una tassa venga proposta dipendentemente da criteri economici, commerciali e finanziari, e non di semplice legalità come avviene nel caso presente.

In questi ultimi giorni, pervennero da varie parti del regno alla Giunta alcune osservazioni dirette a stabilire che qualcuna fra le tasse dell'indole di quelle che dovrebbero abolirsi, non

trovasi elencata nell'allegato unito dall'onorevole ministro nella sua relazione al progetto di legge. Fra le altre si fa parola di una tassa detta di peagna, tuttora in vigore nelle provincie venete e di cui non è cenno nel detto allegato.

A tutte queste osservazioni la vostra Giunta, o signori, crede di dare la più completa soddisfazione, rimarcando come la dizione illimitatamente comprensiva dell'art. 1° del progetto di legge con cui rimangono abolite le tasse ora esistenti a favore dello Stato; così per la navigazione sulle acque dei laghi, dei fiumi, dei torrenti, dei rivi e dei canali naturali o artificiali, come per il trasporto o la fluitazione dei legnami sulle stesse, abbraccia, senza restrizione, tutte indistintamente le tasse che abbiano il carattere di navigazione voluto dal legislatore. Nulla importerebbe quindi che una tassa a cui favore militano i caratteri succitati non trovisi registrata nell'elenco che fu allegato al progetto di legge, non già perchè formi parte dello stesso, ma a semplice illustrazione esemplificativa.

Ciò in tesi generale, che se si avesse a considerare la specialità della tassa di peagna, di cui si parlò più sopra, dall'esame dei documenti offerti dal Ministero alla Giunta, risulterebbe che l'origine di questa tassa risale ad oltre due secoli, e che fu imposta dalla repubblica veneta a coloro che chiedevano il permesso di collocare dei mulini natanti sull'Adige e sul Po; nella misura di lire 3: 15 all'anno colla comminatoria del raddoppiamento nel caso di ritardato pagamento.

Questa tassa ch'è di peagna in relazione al diritto concesso agli utenti dei detti mulini, di collocare un pontile mobile sulla sponda del fiume per assicurare il passaggio dalla terra al mulino.

A vero dire, esaminati gli atti ori-

ginari risulterebbe che questa tassa di peagna non potrebbe appartenere a quelle di navigazione e fluitazione alla cui abolizione intendesi di provvedere coll'attuale progetto, e quindi non vi sarebbe compresa.

Senonchè giova osservare che questa tassa di peagna, od altre che potessero esistere di consimile natura speciale, quantunque non comprese nella presente proposta di legge, dovrebbero scomparire in ogni modo, pel solo fatto della promulgazione dello Statuto, in forza del quale tutti i cittadini dello Stato devono concorrere in eguale proporzione a sostenere le imposte, nè alcuna tassa può venire esatta dal potere esecutivo se non abbia ottenuta la sanzione dal potere legislativo.

Egli è perciò che la Giunta vostra, o signori, confida che l'onorevole ministro prendendo in esame la sopra citata tassa di peagna, ed altre simili che eventualmente possano essere tuttavia in vigore, d'origine anteriore all'annessione delle singole provincie al regno d'Italia, vorrà provvedere alla cessazione loro.

Null'altro rimane ora alla vostra Commissione se non che di giustificare l'aggiunta ch'essa credette opportuna di fare all'articolo 2°, e risultante dalle parole « che non contengano però clausole di revocabilità, nel qual caso questi cesseranno col 31 dicembre 1878.

L'art. 2° infatti nel mentre prescrive che la percezione delle tasse suindicate, se è fatta in via economica, dall'amministrazione, cesserà col 1° gennaio 1879, stabilisce per di più, che se la percezione stessa è data in appalto, non potrà questa durare oltre la scadenza dei contratti ora in corso.

Tale cautela venne providamente prescritta nell'interesse delle finanze dello Stato dall'onorevole ministro, acciò la regia amministrazione, di fronte ad una legge che l'obbliga a non più percepire le tasse di naviga-

zione, a datare dal 1° gennaio 1879, ed al cospetto di contratti con cui l'esazione di parecchie di dette tasse fu appaltata, ed alcuni dei quali sono duraturi ancora per alcuni anni, non si trovasse esposta a dover sopportare l'onere degli indennizzi pretesi dall'appaltatore a riparazione dei danni derivanti dalla precoce cessazione del contratto.

Giova però avvertire che la regia amministrazione delle finanze nello stipulare, per lo passato detti contratti d'appalto, in alcuni di essi vi appose pure la clausola risolutiva convenzionale senza l'obbligo di qualsiasi indennizzo pel caso di sopravvenienza di una legge che riflettesse quella speciale materia.

Pare alla vostra Giunta che la redazione dell'articolo 2°, quale leggesi nel progetto ministeriale, possa lasciar dubbio, od almeno aprir adito alla discussione, se debbano in forza della presente legge cessare col 31 dicembre 1878, senza alcun indennizzo, quei contratti d'appalto che siano muniti della clausola di revocabilità. E tanto più facilmente ella si indusse alla breve aggiunta dichiaratoria in quantochè, in ciò fare, si uniformò a quanto fu stabilito da un'altra legge dello Stato, quella del 20 aprile 1871, n° 192, sezione 2°, relativa all'esazione delle imposte dirette, il cui articolo 103 prescrive: che i contratti di esattoria a tempo, vigenti al giorno della pubblicazione di detta legge, che non contengono patto di revocabilità, continuano ad avere vigore fino alla loro scadenza.

Nel mentre però la Giunta apprezza i motivi d'ordine finanziario, che indussero l'onorevole ministro delle finanze a rispettare i contratti d'appalto che ai riguardi di queste tasse fossero in corso e dovessero durare per un tempo maggiore che quello non sia del 31 dicembre 1878, essa confida ciò nonpertanto, che l'onore-

APPENDICE (40) del Giornale di Padova

IL BACIO

BELLA

CONTESSA SAVINA

DI

A. CACCIANIGA

Tutta invidia!... Nella pentola sociale bolle sempre l'antico intingolo delle streghe, composto di mille sozzure, ove si confondono i rospi coi serpenti, e tutte le carogne che appaiono l'aria. Non c'è rimedio, bisogna lasciare che la pentola bolla senza coperchio, affinché il vapore non si condensi e scoppia con grave pericolo.

Uguccione della Fagiola che era stato il primo a trascinarci all'osteria, e a mettermi in mano le carte, era il primo anche a denigrarmi ed a pungermi colla sua lingua di vipera. Egli sosteneva che tutti i canonici hanno dei nipoti che vengono rappresentati sulla cappa magna da quelle code nere che spiccano sulla pelle dell'ermellino, come tante macchie!... Colui ch'era stato il fomite principale de' miei stravizi diventava il propagatore più maligno delle contumelie. I malvagi sono sempre funesti; bisogna fuggire il loro contatto. Essi vivono nei siti uggiosti e nel fango come

Proprietà letteraria del Fratelli Treves.

i funghi velenosi; e sono veramente funghi sociali.

Uguccione coll'organo della chiesa scorticava le orecchie ai devoti, e coll'organo della sua voce cavava la pelle ai galantuomini. Esso rappresentava a perfezione la maldicenza con tutte le sue voci discordi ed abominevoli. Invece il campanaro venuto a cognizione del mio matrimonio raddoppiò le sue riverenze, coll'intenzione di raddoppiare il suono dei sacri bronzi, il giorno delle nozze, a gloria ed onore degli sposi... e della mancia che si aspettava in ricompensa del frastuono col quale assordava il paese. Esso era l'avidità in persona.

Ugolino Gonzaga si struggeva di rancore, vedendo un mastruncolo del villaggio salire più in alto di lui che credeva di rappresentare la scienza medica colla spatola delle pillole, e non poteva rassegnarsi che il sillabario avesse soverchiato la terapeutica. Esso faceva la parte dell'invidia. Il medico censurava il possidente più ricco del paese che scendeva a stringersi in parentela con un orfano sprovvisto di censo, quando avrebbe potuto maritare la figlia ad un signore.

Insomma la maldicenza, l'avidità, l'invidia, la superbia serpeggiavano nel piccolo villaggio, unitamente all'ignoranza e ai pregiudizi che ne formavano il fondo.

Nauseato di tante ciarle volgari, irritato da tante calunnie, inasprito da così malevoli insinuazioni, accolto da una ciurmaglia d'idioti; io esclamava:

— La natura è bella al villaggio, ma sarebbe più gioconda se si potesse

distruggere la razza malvagia degli abitanti!...

E poi ritornato in calma, e moderato dalla ragione e dal cuore, riprendevo: — Distruggerla moralmente, come si distrugge l'ignoranza col mezzo dell'educazione, trasformando quegli animali selvaggi in uomini ragionevoli, onesti, e civili.

XIX.

Amore e sdegno risvegliarono la mia musa; il miraggio della gloria ritornò a inebbrarmi, i sogni teatrali di Milano vennero nuovamente a cullare, le mie speranze, ripresi la tragedia, ispirato dalle diverse passioni che mi agitavano l'anima innamorata e sdegnosa.

Scrivevo delle lunghe tirate di versi da perdere il fiato, volavo all'empireo sull'ali dell'iperbole, vedevo gli uomini al basso piccini piccini che si raggiravano come formiche intorno al formicaio, e la mia elevazione mi lusingava di giungere agli astri.

Finalmente finito, corretto, messo in netto, declamato nella solitudine della mia stanza, il mio *Lucchino Visconti* mi parve un capolavoro. Desideroso di farne una prima prova, senza esporre il mio nome, dissi di aver ricevuto da un amico di Milano il manoscritto d'una tragedia, e pregai l'Agata di fare degli inviti per darne lettura.

Per tale trattenimento letterario, venne fissata una domenica, apparecchiarono dei rinfreschi, si mandarono ad invitare i notabili del villaggio e dintorni. Tutti coloro che senza saperlo mi avevano servito di modello

facevano parte del pubblico; il parroco, il medico e sua moglie, il farmacista, l'organista, il signor Nicola, e per giunta i miei colleghi del circondario, i curati delle vicine parrocchie, i cappellani, i fabbricieri, i sagrestani, i segretari comunali, e i cursori.

Alla sera del giorno fissato io giunsi col mio manoscritto sotto il braccio, e trovai la società raccolta che mi attendeva con grande aspettativa. Il salotto era stato disposto opportunamente, le sedie formavano un semicerchio intorno d'un tavolo coperto d'un tappeto verde, e munito d'un bicchier d'acqua, e d'una lucerna. Il parlame concentrando la luce sul manoscritto lasciava nella penombra gli uditori, ch'io non vedeva. La lettura incominciata alle otto è finita alle dieci. Tutto concentrato in me stesso io declamavo con impeto, con ardore o con tenerezza secondo i casi. Alla fine d'ogni atto mi riposava pochi istanti, ed allora scoppiavano degli applausi clamorosi che raddoppiavano la mia forza.

Finita la lettura, il battere delle mani e dei piedi, le acclamazioni iterate, le esclamazioni di sorpresa, gli elogi enfatici ed entusiastici annunziarono un vero trionfo.

— È un capolavoro!... stupendo... inarrivabile! dicevano in coro, è un'opera destinata ad uno strepitoso successo... l'autore è un genio... altro che Aferiti!...

Incominciò il rinfresco; vini fini, pasticcerie, salumi, frutta, liquori, caffè, una gozzoviglia improvvisata ma abbondante e saporita; tutto si consumava, tutto scompariva nelle

bocche spalancate come voragini, i tavoli forniti di squisiti manicaretti restavano spogli come le campagne dopo il passaggio delle cavallette. Uguccione della Fagiola, l'uomo più mordace del paese, non aveva il tempo da biasimare la tragedia; la maldicenza tace quando ha la bocca piena.

Calmato il primo furore dell'entusiasmo e dell'appetito s'erano formati dei gruppi secondo le condizioni e le tendenze delle persone, chi per digerire in pace e tranquillità quanto aveva divorato, chi per sputare sentenze, chi per udire modestamente le opinioni dei giudici più competenti.

Il dottore, colla solita prosopopea, lasciandosi i capelli, alzando la testa, accomodandosi i solmi, circolava per tutto e tronfo come un diplomatico ad un ballo di corte, ascoltando le conversazioni con un sorrisetto beffardo, alzando le spalle di tempo in tempo, in aria di canzonatura, con evidente desiderio d'essere invitato a dire il suo reputato parere.

Molti se ne avvidero, e finita la refezione, divorate perfino le briciole, e traccannata fino all'ultima goccia, egli venne pregato da varie parti di presentare una critica assennata e sapiente di quel lavoro letterario, lasciando da parte le opinioni volgari ed incompetenti, pronunziando un giudizio definitivo e inappellabile. Dopo essersi fatto pregare alquanto, colle solite giustificazioni della falsa modestia, finse di cedere per cortesia al voto generale, e andò a sedersi nel centro dell'uditorio, come un professore che deve dare la sua lezione. incominciò a soffiarsi il naso, e a tabaccare con gravità, poi chiuse gli

occhi e si passò una mano sulla fronte, come per raccogliere i reconditi pensieri che vagavano nelle cellule del suo cervello, e finalmente accennando di far silenzio, diede un'occhiata dintorno, e incominciò in questi termini:

— Signore... e signori, è cosa ardua e ardua ad un tempo il voler giudicare un lavoro importante, dopo una sola audizione. Tuttavia, senza veruna pretesa, eccovi per sommi capi il mio giudizio: prima di tutto questa produzione drammatica non può dirsi tragedia, a stretto rigore di termine, e secondo le classiche tradizioni. Se gli antichi devono essere maestri, essi ci fecero vedere che ogni catastrofe che non finisca col ferro non ha diritto di vestire il coturno...

Siccome la maggior parte dell'uditorio non intendeva niente alle elocubrazioni dottrinarie del dottore, così le trovava sublimi. Per gli idioti il sublime sta nell'ignoto. Egli continuava con sussiego magistrale:

— Il brando ed il pugnale sono i soli arnesi degni degli eroi da tragedia, il veleno è cosa volgare, buono per drammi prosaici dei teatri diurni. La tragedia vuol sangue!... sangue non droghe!... Lucchino avvelenato fa la figura d'un marito babbeo vittima d'un farmacista!...

Qui scoppiarono delle risa da vari punti della sala; il farmacista fremeva, la signora Pasquetta si dimenava sulla sedia come se fosse seduta sulle spine. Soddistatto dell'effetto prodotto, il dottore sorrise alla sua volta, e poi riprese il discorso:

— L'intervento della farmacia mi guasta la tragedia, il decotto fa nauzea, il tiranno colla colica diventa ridicolo. Continua

vole ministro vorrà preoccuparsi dell'estrema convenienza che si raggiunga nel più breve tempo possibile un'eguaglianza di trattamento nei territori ove le tasse vengono ad essere abolite, e vorrà fare in modo che anche i contratti d'appalto a più lunga scadenza dell'anno corrente, possano venire risolti, quando ciò non riesca di soverchio aggravio alle finanze dello Stato.

Egli è in forza di queste considerazioni o signori, che la vostra Giunta vi propone all'unanimità di approvare il progetto di legge.

RIGHI relatore.

LE DIMISSIONI DI S. SELLA

Dalla Perseveranza:

Il Sella, come il lettore sa, s'è dimesso da capo dell'Opposizione. La sua risoluzione è delle più naturali e più ragionevoli; ma ha un difetto del quale egli non ha colpa, che, cioè, darà luogo a interpretazioni diverse e tutte false. Leggiamo in un giornale napoletano che le dimissioni sue volevano dire che il Sella si avvicinava ai Centri, e gli rendevano più agevole questa mutazione. In un giornale romano di ieri l'altro è detto che quel discorso del Perazzi, del quale abbiamo scritto, avendo rivelata la pessima amministrazione minghettiana, era stata causa che la Destra si disciogliesse, e il Sella, il quale aveva ispirato quel discorso, intendeva di dover sloggiare.

Prose d'infermi e fole di romanzisti. Il Sella s'è dimesso, perchè la situazione fatta dal Governo a ogni singolo deputato dalla presentazione della diminuzione di tassa sul macinato, per il modo soprattutto in cui quella è stata proposta, è tale che nella discussione e votazione di essa, non è possibile mantenere, non è utile mantenere, nè a Sinistra nè a Destra, nessuna disciplina di partito. Di fatti, come il Governo l'ha proposta? Non perchè ci fosse un avanzo sufficiente nel bilancio di quest'anno, ma perchè presume che ce ne deva essere uno in quello dell'anno prossimo. Nè il Governo ha detto: io intendo che una diminuzione di cotesta tassa si faccia e in questo modo; s'è contentato di dire che, nel suo parere, si può farla, e che il modo a lui par quello di diminuire d'un quarto la tassa; ma del rimanente poi la Camera la faccia a sua posta. Saremmo molto curiosi che qualcuno ci desse un esempio d'una diminuzione d'imposta proposta in siffatta maniera. Ad ogni modo, il risultato non ha potuto esser che questo. Quando un ministro delle finanze afferma che egli ha ventitre milioni di troppo, la presunzione comune è ch'egli dica il vero. Sicchè ciascuno si scarica d'ogni pensiero di quell'interesse generale e nazionale che è la salvezza dell'erario pubblico, la custodia e l'incolumità delle finanze dello Stato. Deputati i quali negano ai contribuenti uno sgravio, quando un ministro dice che si può loro accordarlo, non ce n'è, nè ce ne possono o devono essere. Il pensiero, quindi, dell'interesse elettorale e di quello economico del Collegio proprio è diventato esclusivo nello spirito dei deputati; e s'intende. Sicchè a Destra e a Sinistra la questione delle finanze è scomparsa; ed è rimasta questa sola domanda: Come devo votare io per salvarmi il Collegio? Qual'è il voto che giova meglio al mio Collegio?

I deputati hanno opinato, opinano per la diminuzione della tassa poco meno che tutti, perchè il Governo la propone, ed opinano per la diminuzione in un modo o nell'altro, secondo la giacitura del Collegio loro.

Il Sella nè può accettare questo punto di vista, nè può pretendere e presumere che la Destra, per coprir lui, ne accetti un altro. Non vorrebbe, potendo, sforzarla. Il risultato d'un diniego della Destra allo sgravio che il Ministero propone sarebbe semplicemente questo; che dei deputati di Destra non si salverebbe neanche uno. Il modo, in cui la diminuzione della tassa è proposta, è tale che sforza un partito, il cui principio è stato sempre di preporre l'interesse generale dello Stato ad ogni interesse locale e di chiedere a ciascun cittadino per la salvezza della finanza pubblica i maggiori sacrifici, ad aver l'occhio soprattutto a codesti interessi locali e al sollievo dei contribuenti. V'è

a ciò, del resto, ragioni di valor generale gravissime. Se una diminuzione d'una tassa, così a ragione o a torto e più o meno fondatamente odiosa, fosse rigettata dalla Camera, il paese ne sarebbe turbato. E mettiamo che non fosse; e che il diniego venisse non da tutta la Camera, ma dalla Destra sola, questa peccerebbe d'imprudenza, annientando, senza frutto, l'influenza e la potenza sua, che sole, ripristinate, possono prima o poi salvare il paese.

Ma il Sella ha altri doveri. Egli ha un carattere nella storia italiana; quello dell'uomo a cui la finanza dello Stato deve i più vigorosi aiuti nel momento dei suoi maggiori pericoli. Egli n'ha preso la causa nelle mani, fieramente, risolutamente, mettendo a repentaglio ogni sua cosa, ogni suo avvenire, quando richiedeva estremo coraggio il farlo. Ha talora persino esagerato i mali per suscitare la forza e la voglia d'applicare i rimedi. Non gli sfugge certo che la tassa di macinato cadrà dopo un anno tutta, quando sia ora abolita sui cereali inferiori. Non gli sfugge che, anche diminuita del quarto, è ferita a morte. Ed è una tassa, che di 83 milioni che dà ora, ne darebbe 120 tra qualche anno. È una tassa, che è costata infinita fatica lo stabilirla, e il cui modo di riscossione s'andava continuamente perfezionando; il suo assetto era una prova viva della costanza e dell'ingegno dell'amministrazione italiana. Il Sella non è persuaso che oggi il bilancio possa fare a meno dei ventitre milioni che gli si vogliono togliere; ed è persuaso assai meno che gli si possano sottrarre quegli 83 milioni che s'avvia a perdere. Egli non è persuaso neanche delle obiezioni teoriche contro la tassa.

Se intende le ragioni per le quali i suoi amici sono costretti a votare, intende anche quelle che impongono a lui di non votare. Vuol lasciare, ha lasciato liberi gli altri e libero sé; ecco tutto.

Quelli i quali dicono che con ciò il Sella si prepari a mutar parte o ad accostarsi ai Centri, mi pare che non se ne intendano. Che cosa fa, insomma, il Sella? Dimostrarsi, mantenersi il campione del concetto finanziario della Destra, il campione convinto, fermo, risoluto, non removibile. A lui non duole che le imposte si scemino, oibò; ma gli duole che si scemino senza prudenza, col pericolo di doverle in breve aggravare di nuovo, e col danno certo di sottrarre all'erario somme delle quali si potrebbe grandemente usare, se ci sono, in beneficio del paese stesso e nel promuovere la sua vita economica. Chi fa quello a cui egli ripugna ed intende opporsi, è appunto questo terzo Ministero di Sinistra, a cui egli era stato sinora a Destra il più benevolo. Col tenere la posizione che ha riaffermata dimettendosi da capo dell'Opposizione, fa spiccare, rinalza la sua opposizione più che non avrebbe potuto fare se ne fosse rimasto il capo. Non che allontanarsi dalla Destra, anche nell'abbandonarne il governo, la cementa. E se il partito è costretto, per la natura della questione, a lasciare a ciascuna dei suoi membri facoltà di risolverla a sua posta, non si scioglie perciò, nè si trasforma; anzi, resta e sarà più capace di un'azione combinata e concorde poi, quando sia passata questa burrasca nella quale non gli è lecito di camminare unito, di quello che sarebbe se il Sella vanamente si fosse ostinato a volerlo tenere tutto sotto la sua mano.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — Togliamo dal *Fanfulla*:

Si dubita sempre più che il disegno di legge relativo al macinato possa essere discusso dalla Camera prima delle vacanze. L'onor. Zanardelli, ministro dell'interno, riceve quotidianamente dalle diverse provincie del regno numerosi telegrammi, i quali lo persuadono sempre più che l'aggiornamento della discussione sarà molto opportuno ad evitare seri inconvenienti.

FIRENZE, 30. — La *Nazione* ha da Roma:

L'onor. barone Ricasoli colla Commissione da lui nominata ha conferito coll'onor. presidente dei ministri, Cairoli, e cogli onor. ministri Zanardelli e Seismit-Doda.

Da tutti e tre esso ebbe assicurazioni che si provvederebbe largamente ai servizi pubblici necessari per il Comune di Firenze.

Altri provvedimenti dovranno esser presi in Consiglio dei ministri.

Non è improbabile che in conformità ai desiderii espressi dalla Commissione, vengano prorogati i poteri al regio delegato barone Reichlin.

MILANO, 29. — Se sono esatte le informazioni che ci vengono mandate da Roma, dice il *Corriere della Sera*, la regina Margherita verrebbe a stabilirsi a Monza verso il 20 del prossimo luglio.

Dopo aver assistito alle feste per il varo del *Dandolo* alla Spezia, il re Umberto andrebbe a prender la consorte alla capitale e l'accompagnerebbe a Monza.

— 30. — Il *Pungolo* scrive:

Improvvisamente, per ordine superiore, il direttore della fabbrica dei tabacchi in Mino, cav. Rogorini, il capotecnico signor Della Santa, ed il controllore signor Galli Andrea, furono traslocati altrove.

Si ignora il motivo di questa determinazione, la quale ha prodotto una viva impressione specialmente nei 1500 operai appartenenti alla manifattura tabacchi.

TORINO, 30. — Oggi al teatro Vittorio Emanuele ebbe luogo l'ultimo dei concerti promessi dall'orchestra torinese prima della sua partenza per Parigi.

Vennero riprodotti, sotto la direzione dell'autore, tre degli *Intermezzi* del M. Mancinelli, cioè la *Ouverture*, l'*Andante* e la *Marchia trionfale*. Teatro riboccante. Pubblico imponente, successo completo, entusiastico. Il pubblico ha fatte al M. Mancinelli ovazioni straordinarie. Fu replicato l'*Andante*. Volevasi anche la replica della *Ouverture* e della *Marchia*, ma non fu fatta per non prolungare soverchiamente il concerto.

(Opinione)

PALERMO, 27. — L'onor. senatore Perez ha ritirato le sue dimissioni da sindaco di Palermo.

SPEZIA, 29. — Sono attesi alla Spezia i regi legni della squadra comandata dal contrammiraglio Del Santo, *Roma*, *Venezia*, *Palestro*, *S. Martino* e *Aulthon*, i quali si fermeranno per assistere alla solennità del varo del *Dandolo* ed all'inaugurazione del monumento al generale Domenico Chiodo, autore del grandioso arsenale; solennità che avrà luogo il 10 e il 11 del prossimo luglio coll'intervento di S. M. Umberto I.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Constitutionnel* del 29 esaminando le conseguenze che ebbero sempre anche per la Francia le faccende spagnuole eccita la diplomazia francese a vigilare sui progetti di matrimonio che non si tarderà a fare per il re Alfonso.

I matrimoni spagnuoli, egli dice, perdettero Luigi Filippo e la candidatura spagnuola di un Hohenzollern perdettero il secondo impero.

GERMANIA, 28. — Ormai abbiamo sotto gli occhi i programmi politici di tutti i partiti che scenderanno nell'arena elettorale il 30 luglio, e tutti codesti partiti si mostrano, qual più, qual meno, logici nella loro condotta, coerenti al loro passato; soltanto quello dei nazionali-liberali fa eccezione, ma non sappiamo se l'infedeltà che or commette verso i propri principii varrà a salvarlo.

TURCHIA, 27. — I debiti della Turchia verranno ripartiti tra le diverse provincie.

Il tributo della Bulgaria verrà pagato direttamente ai creditori della Porta.

RUSSIA, 27. — Il Governo russo soddisfatto di avere ottenuto, se non del tutto, apparentemente al certo di fatto, lo smembramento della Turchia, si mostrerà probabilmente arrendevole verso l'Inghilterra in ciò che riguarda l'Armenia.

BELGIO, 30. — L'*Indépendance Belge* annunzia positivamente che vi sarà una sessione straordinaria delle Camere legislative, la quale si aprirà il 18 luglio e durerà 15 giorni.

GERMANIA, 30. — La campagna elettorale in Germania ed in Prussia specialmente ha preso un andamento quasi febbrile. Vi è un violento antagonismo fra il partito conservatore-governativo e la frazione nazionale-liberale. Un giornale liberale, la *Gazzetta di Elberfeld*, ha ideato un nuovo partito — il partito Bismark — con cui starebbero tutti quelli che intendono appoggiare il gran cancelliere nella lotta contro il socialismo.

— La *Post* di Berlino dice che un sorprendente cambiamento si è pro-

dotta nello stato di Nobiling dopo che gli fu estratto dal cranio un pezzo di piombo. Egli si intratteneva per alcuni minuti coi suoi guardiani; ma è difficile dire, se ciò indichi che ogni pericolo sia scomparso o se è l'ultimo lampo d'una vita prossima a spegnersi.

CRONACA VENETA

TREVISO. — La mattina del 28 giugno sulla strada ferrata da Vicenza a Treviso in prossimità al casello n.° 27 nella località di Treville vicino a Castelfranco, certo Ronda Luigi, commesso al Dazio consumo di Cornuda, attese che il treno n.° 8 passasse, e vi si gettò sotto deliberatamente. — L'infelice ebbe staccato il capo dal busto! (*Gazzetta di Treviso*)

BELLUNO. — La *Voce del Cadore* riferisce che l'Associazione democratica d'Auronzo convocata in assemblea domenica 23 dello scorso mese votò un ordine del giorno in cui fece voti per la unione del distretto d'Auronzo alla provincia di Treviso o di Udine.

CRONACA CITTADINA

Dibattimenti presso il Tribunale correzionale di Padova.

3 luglio. Contro *Fattore Ferdinando*, *Luisetto Luigi* per furto, dif. avvocato Rossi; contro *Signorini Umberto*, *Andreotti Antonio*, *Placco Felice*, *Foresta Vincenzo*, *Vesco Clementino* per furto e ricettazione, dif. avv. Rossi e Piave; contro *Valeri Giuseppina* per contravvenzione alle private, dif. avvocato Rossi.

Saggio di Ginnastica. — Ringraziamo gli Iddi che ieri ci hanno risparmiata la piovra. Pareva che quest'anno il cielo si fosse incaponito a voler guastare tutti i saggi di ginnastica — muta protesta dei Superni contro la legge sulla ginnastica approvata giorni addietro dalla Camera; — ma ieri invece il più bell'azzurro brillava sovra il recinto della Palestra Comunale, irradiato dagli ultimi splendori del sole morente.

La Palestra, parata a festa, circondata da una folla elegante, presentava un colpo d'occhi stupendo.

Assistevano al saggio il R. Prefetto, il Rettore dell'Università, il R. Provveditore agli studi, l'Assessore anziano M. cav. Da Zara, il cav. Antonio Tolomei, assessore preposto all'istruzione, il consigliere delegato cavalier Manfredi, il senatore Bellavitis e l'avv. Callegari presidente della Società ginnastica. Mancava il prof. Vittanovich, soprintendente scolastico, impedito da una penosa malattia, che da vario tempo gli toglie di poter prestare a beneficio dell'istruzione le sue cure intelligenti e solerti. Noi cogliamo quest'occasione per mandare all'egregio professore i nostri voti più sinceri.

Gli esercizi degli alunni delle scuole elementari riuscirono ottimamente; il bravo maestro Cesariano, che li dirige, deve esserne rimasto soddisfattissimo.

Quei ragazzi, vestiti dell'uniforme lavorativa con precisione e destrezza ammirabile. Piacquero soprattutto le esercitazioni combinate col canto, alcune delle quali, dietro richiesta del pubblico, vennero ripetute fra gli applausi generali. Accompagnava i cori la banda cittadina. La distribuzione dei premi chiuse quella simpatica festa della giovinezza.

Questa sera il saggio delle fanciulle.

Concerto Hauser. — Come abbiamo annunziato, domani sera, alle ore nove, avrà luogo nella Sala Cesarano, in Via Maggiore, gentilmente concessa, il concerto della pianista signorina *Natalia Hauser*.

Graziosissima e assai colta, la signorina Hauser, benché molto giovane, ha riportato nel campo musicale splendidi allori, e il suo merito distinto venne altamente apprezzato nelle più grandi capitali d'Italia, d'Europa.

È una fortunata combinazione questa di poter udire anche noi una così celebre concertista di piano.

Al concerto di domani sera, oltre la Hauser che suonerà sceltissimi pezzi, prendono parte il maestro *Mali-piero*, il cui solo nome è un elogio, e il di lui figlio *Luigi*, di cui si può dire che, nel toccare l'*hermonium*, non ha rivali.

C'incontreremo inoltre con un artista di canto, che ci ha lasciato una recente e tanto simpatica reminiscenza, il basso Novara, il quale canterà una composizione di Malipiero padre, intitolata il *Fabbro-Ferraro*, parole di Dall' Ongaro.

Conosciamo troppo a fondo la predilezione dei nostri concittadini per la buona musica, e quindi stimiamo superfluo qualunque eccitamento, perchè intervengano al concerto di domani, colla sicurezza che ne rimarranno altamente soddisfatti.

Società musicale di mutuo soccorso. — Non essendo questioni che si debbano lasciar dormire a lungo, ci siamo affrettati a raccogliere tutte le notizie relative allo scioglimento di questa Società, tema del quale ci occupammo nei giorni scorsi, e che provocò una lettera di rettifiche delle prime notizie da noi accolte.

Ciò che siamo per dire richiede alquanto spazio, che oggi ci manca; in conseguenza ci riserviamo di farlo in altro numero.

Ferrovie. — Servizi internazionali. — La Camera di commercio avverte che cessato col 30 giugno p. p. il trattato di commercio fra l'Italia e la Francia e dovendo essere applicate col 1° luglio corrente le rispettive tariffe doganali generali alle merci in provenienza od in destinazione dei due Stati, è indispensabile che le dichiarazioni per le dogane relative a spedizioni per oltre *Modane-transito* o *Ventimiglia-transito*, indichino espressamente il paese d'origine della merce; avendo le amministrazioni ferroviarie dichiarato di declinare ogni responsabilità per ritardi, giacenze o difficoltà qualsiasi dipendenti da mancanza d'indicazione dal luogo d'origine sulle anzidette dichiarazioni per le Dogane.

Metriche William Anson Wood. — L'esperimento che di questa macchina ebbe luogo ieri nel podere dell'Istituto Agrario di Brusogana alla presenza di buon numero d'intervenuti, ebbe un esito soddisfacentissimo.

Tipografi. — La Commissione promotrice per i funerali fra i tipografi di Padova, invitò gli iscritti nella Circolare 20 giugno 1878 ad un'adunanza che avrà luogo questa sera, 2, alle ore 8 pom. precise, nella Sala dell'ex Gran Guardia, in Piazza Unità d'Italia, gentilmente concessa dal Municipio, per discutere sul seguente

Ordine del giorno

1. Appello nominale di tutti gli iscritti nella Circolare 20 giugno 1878;
2. Lettura dello Statuto redatto dalla Commissione promotrice per la sua approvazione o modifica;
3. Nomina della Presidenza;
4. Comunicazione importantissima a tutti gli iscritti e a quelli che avessero desiderio di iscriversi.

Illuminazione a gas. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1° al 31 luglio 1878:

Data	L'accessione sarà compiuta ogni sera alle ore	Lo spegnimento si principia alla mattina alle ore
Dal 1 al 4 luglio	8.35	2.35
5 - 9	8.35	2.35
10 - 14	8.35	2.35
15 - 19	8.35	2.35
20 - 24	8.35	2.40
25 - 31	8.30	2.50

Notizie di Corte. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Da Roma abbiamo le seguenti notizie: Il Re, intende rimanere alla capitale, sino al giorno in cui avranno principio le vacanze parlamentari, la quali non sembrano così vicine.

La Regina Margherita col Principino suo figlio, avrebbe stabilito di passare un mese a Venezia per motivi di salute.

È ormai pur stabilito che la prima città che il Re visiterà durante le vacanze parlamentari sarà Torino, ove si fermerà probabilmente un po' di giorni. Parlati anche di una gita a Genova. Frattanto si è riordinata la Casa di S. M. il Re. — Il generale Medici conserva il posto di primo aiutante di campo di S. M.; il generale Bertoldi Viale, quello di gran cacciatore. — Il Re ha pure invitato a continuare nella loro carica di aiutanti di campo, i generali Lombardini, Dezza e Negri.

La Casa civile di S. M. verrà alquanto modificata.

Il generale cav. Giuseppe Gerbaix de Sonnaz, già primo aiutante di campo di S. M. conserverà questo titolo e il suo grado; e vennero pure riconfermati nel grado di aiutanti di campo, e di ufficiali d'ordinanza, il colonnello Maria di Lavriano, e il cav. Cesare Gianotti, e il conte Giulio Brambilla.

Ancora del prete de Mattia.

— Leggesi nel *Piccolo* di Napoli, 30. Le notizie sul prete (si sa di qual prete si tratti) mancano; ed in mancanza di notizie, i nostri confratelli si divertono a fare descrizioni di cose

che tutti conoscono o che, non fosse altro, mostrano il bernoccolo inquisitorio di chi le fa. Noi che non vogliamo impacciare la via al giudice istruttore, non ci sentiamo nemmeno la voglia di appianargliela; e non avendo notizie da raccogliere, preferiamo tacere.

Notiamo soltanto che le altre settecentomila lire (oltre quelle del Banco) trovate presso il fratello del prete, sono una allucinazione della fantasia riscaldata di qualche nostro rispettabile confratello; poichè in realtà in casa di de Mattia non s'è trovato che il libretto delle 700,000 lire depositate al Banco in conto corrente.

Orchestra della Scala. — Mandano da Parigi, 30, alla *Gazzetta Piemontese*:

« Il concerto dato ieri al Trocadero dall'orchestra della Scala ha superato ancora i precedenti.

La sala era colma. Venne fatta al maestro Faccio ed all'orchestra una ovazione colossale.

I funerali alla regina Mercedes. — Si ha da Madrid, 28:

« Stamani è stata celebrata una messa piana nella sala delle colonne dove era esposta la salma della regina. Vi assistevano i componenti del Gabinetto e i grandi corpi dello Stato. Quindi il corpo della regina, collocato in un carro, fu accompagnato da un gran corteo alla stazione del Nord e di lì all'Escorial, ove oggi stesso sarà seppellito. La Corte prende il lutto per sei mesi. »

L'Univers narra così gli ultimi momenti della Regina:

« Spuntava il giorno. Il duca e la duchessa di Montpensier, l'infante Cristina ed i ministri accorsero incantante. Fu chiamato in tutta fretta il prete addetto alla cappella regia per amministrare gli ultimi sacramenti.

Intanto arrivò in quel punto il cardinale Moreno, che amministrò egli stesso l'estrema unzione.

Il Re, costernato, non lasciava mai la mano della morente, che gli indirizzava parole di tenerezza e di consolazione. Ella conservava non soltanto l'uso di tutte le sue facoltà, ma anche una grande serenità di spirito.

Avendole il cardinale, secondo il rito della chiesa, domandato, amministrandole l'estrema unzione, se con rincrescimento lasciava questo mondo: — Sì! — ella rispose — perchè lascio Alfonso ed i miei parenti. »

Prestito 1869 della città di Venezia.

XXXVII ESTRAZIONE del giorno 30 Giugno 1878.

SERIE ESTRATTE

10196	298	11830	9104	13290	586
11755	14781	186	10291	4705	
5907	3525	910	10832	14558	2639
10184	12695	4317	5918	14592	
6724	1302	4336	6553	11056	721
6003	6280	12855	3	15231	4749
10763	7922	11	12	10359	4429
8214	12974	15718	15170	13797	
8528	12336	5395	13059	9181	99
8577	14723	1147	14134	5153	
14292	9110	3548	6493	3258	10930
12547	6766	3752	9733	13125	4110
7697	12010	1333	5554	9591	3499
968	10024	10239	10347	2209	593
14357	2301	4495	2943	5323	11155
13251	5539	13442	12366	4751	
12376	9358	4887	10404	6128	9082
9204	13494	9600	5708	1452	2409
14119	1930	362	3932	14342	663
4978	6921	11256	2031	6599	2581
11251	13274	920	4069	594	822
7489	6853	7389	2594	1455	11295
9113	11769	9185	6333	8025	14923
9729	1811	10444	3794	4924	1881
4911	5014	6032	12233	15440	
15526	14279	12396	14135	9787	
3463	9982	4178	7125	7427	126
4192	10021	15215	12743	2024	
390	2233	5183	6136	14643	7836
11395	5352	10409	10003	8993	
12703	1243	15915	15232	13238	
2155	10316	2782	6763	1573	
5344	7742	6010	15146		

Obbligazioni premiate

Premio	Serie N.	Premio	Serie N.
25,000	4877	50	13142
500	9787	16	50
250	8570	6	50
100	11769	10	50
100	6553	23	50
100	9501	14	50
100	5652	16	50
100	7922	1	50
100	721	25	50
100	7742	15	50
100	7125	9	50
100	7125	6	50
100	8025	15	50
50	4911	11	50
50	14342	7	50
50	594	10	50
50	6032	16	50
50	10882	16	50

